

CULTURA & SOCIETÀ IN CAPITANATA

Attualità culturali, storia, arte, dialettologia e tradizioni popolari

Free Magazine diretto da Tonio Sereno – toniosereno@gmail.com

Tutte le gradite e amichevoli collaborazioni sono da intendersi a titolo gratuito

Anno I – 13 Maggio 2021

n. 22

<http://ildialettodifoggia.altervista.org/cultura-società-magazine.html>



Athos Faccincani - Manfredonia

In questo numero:

- 1) L'Inferno di Dante – *Canto III : Versi 85/105* Traduzione di Gianni Ruggiero
- 2) Associazione "I fiori blu" - *il 14 maggio con Calandrone, Galiano e Odifreddi*
- 3) Gabriella Laura del Vecchio – Invito alla lettura: *Caro Umberto*
- 4) Bruno Caravella – Raccontare in versi: *Racconto gorganico*
- 5) Michi Quirito - Il magnifico mondo di Alom: *Le ali della CREDENZA*
- 6) CSV Foggia – Associazionismo: *Corso on line "Fare ed essere rete"*
- 7) L'isola che c'è: Una settimana di iniziative per *"Contrastare la povertà educativa"*
- 8) Tonio Sereno – Parole al microscopio- *Foggia: avete* ['avətə]
- 9) Amizio Conestabile – Versi d'autore: *Andrejė*
- 10) Rosanna Dacia – Pensieri in libertà: *Mamma mije*
- 11) Raffaele Lepore - Glossari foggiani: da *feleppine* a *'i crapàre*
- 12) Michele Frattulino - Filastrocche e giochi di parole: *Foggia: A la rèkkie e altro*
- 13) Mariateresa Labbozzetta – Personaggi da ricordare: *Enzo Petrone*
- 14) Stefano Caruso – Fotografando la Daunia- *Foggia: L'Epitaffio*

Dante Alighieri

Inferno Canto III – Versi 85/105

Continuiamo il viaggio nell'Inferno dantesco con la traduzione in dialetto foggiano del **Canto III** ad opera di **Gianni Ruggiero**.

Non isperate mai veder lo cielo:
i' vegno per menarvi a l'altra riva
ne le tenebre etterne, in caldo e 'n gelo. 87

E tu che se' costì, anima viva,
pàrtiti da cotesti che son morti».
Ma poi che vide ch'io non mi partiva, 90

disse: «Per altra via, per altri porti
verrai a piaggia, non qui, per passare:
più lieve legno convien che ti porti». 93



Dante Alighieri



Gianni Ruggiero

“Cile e stelle scurdataville tutte quande
“ Ve porte a l'ata quarte, so' venute apposte,
abbasce 'ndà l'inferne, 'o fridde e 'o cavede.87

E tu ca s'ì v'ive, è sbaglijate poste
Vattènne, che qua stanne sòle i murte”.
l'je rumanije ferme, comboste 90

Dicije: “ Pe n'ata strade, pe n'ate porte
po' tu e venì, ma no qua pe' passà
n'ata varchetelle cunvene ca te porte” 93

E 'l duca lui: «Caron, non ti crucciare:
vuolsi così colà dove si puote
ciò che si vuole, e più non dimandare». 96

Quinci fuor quete le lanose gote
al nocchier de la livida palude,
che 'ntorno a li occhi avea di fiamme rote. 99

Ma quell'anime, ch'eran lasse e nude,
cangiar colore e dibattero i denti,
ratto che 'nteser le parole crude. 102

Bestemmiavano Dio e lor parenti,
l'umana spezie e 'l loco e 'l tempo e 'l seme
di lor semenza e di lor nascimenti. 105



Virgilie respunnije: “Caronde, lasssele stà
nenn'èje isse che cummanne
ce stace u mutive se vene quà”. 96

Accussì 'u metteje a poste tanne tanne
a quillu marenare d'acque appandanete
ch l'ucchiu rusce rusce, a fiamme a fiamme. 99

Ma quilli puverille, quilli povere dannate
cagnarene chelore, battevene i dinde
quanne 'u sendirene accussì attannate 102

Abbiarene a gastemà a Ddije e i parinde,
'a razze lora che l'aveve mìse o munne;
lucke e jurne, senza lassà ninde 105

IL MONDO DEI LIBRI

Calandrone , Galiano e Odifreddi a “I fiori blu”

È previsto per **venerdì 14 maggio alle ore 17,00** il terzo appuntamento con gli autori partecipanti alla seconda edizione del premio letterario “**I fiori blu**”. Gli autori in gara:

1) Maria Grazia Calandrone con

“**Splendi come vita**” (Ponte alle Grazie)

«È una lettera d'amore alla madre adottiva. È il racconto di una incolpevole caduta nel Disamore, dunque di una cacciata, di un paradiso perduto. Non è la storia di un disamore, ma la storia di una perdita. Chi scrive è una bambina adottata, che ama immensamente la propria madre.» (M. G. Calandrone)

2) Enrico Galiano con “**L'arte di sbagliare alla grande**” (Garzanti).

“Enrico Galiano ha deciso per la prima volta di sfatare il mito della perfezione e svelare tutti i suoi errori e le scelte azzardate. E con questo nuovo libro offre sia ai ragazzi sia a tutti coloro – genitori, educatori, insegnanti – che hanno a cuore il loro futuro la rinnovata consapevolezza che ogni errore altro non è che una tappa di quell'avventurosa e appassionante ricerca di sé stessi che è la vita. Ricordandoci che, se si vuole davvero crescere, allora occorre soprattutto imparare a sbagliare.”

3) Piergiorgio Odifreddi con “**Ritratti dell'infinito**” (Rizzoli).

“Che cos'è l'infinito? E - domanda ancor più astrusa - che cos'è l'Infinito con la maiuscola? La prima risposta del matematico impertinente Piergiorgio Odifreddi è semplicissima: l'infinito/Infinito è, con l'essere/Essere, il concetto più abusato di sempre, da chiunque, in buona compagnia con poeti, artisti, teologi e filosofi. Il tema è tuttavia intrigante e le - se non infinite (!), almeno assai numerose - ipotesi finora formulate dall'umanità sono affascinanti.”

L'incontro, che si svolgerà sulla piattaforma Zoom in remoto, sarà visibile sulle pagine facebook del Premio “I fiori blu” e della Fondazione Monti Uniti di Foggia e in diretta televisiva e streaming su Teleblu, media partner del Premio.

www.premiofioriblu.com



INVITO ALLA LETTURA

Caro Umberto

Domenica 9 maggio, sulla pagina facebook del **Soroptimist Club di Foggia**, i melomani appassionati del melodramma hanno avuto la possibilità di scoprire aspetti interessanti e poco conosciuti del maestro Umberto Giordano (Foggia, 28 agosto 1867 – Milano, 12 novembre 1948).

L'itinerario storico-musicale sul compositore foggiano, realizzato nell'ambito della rassegna culturale **"Tutt'altro genere - letteratura, musica, teatro, arte"** organizzata dai **Soroptimist Club di Puglia e Basilicata**, è stato proposto dalla prof.ssa **Gabriella del Vecchio**, autrice del libro **"Caro Umberto"** (Edizioni del Rosone, 2015).



Gabriella Laura del Vecchio

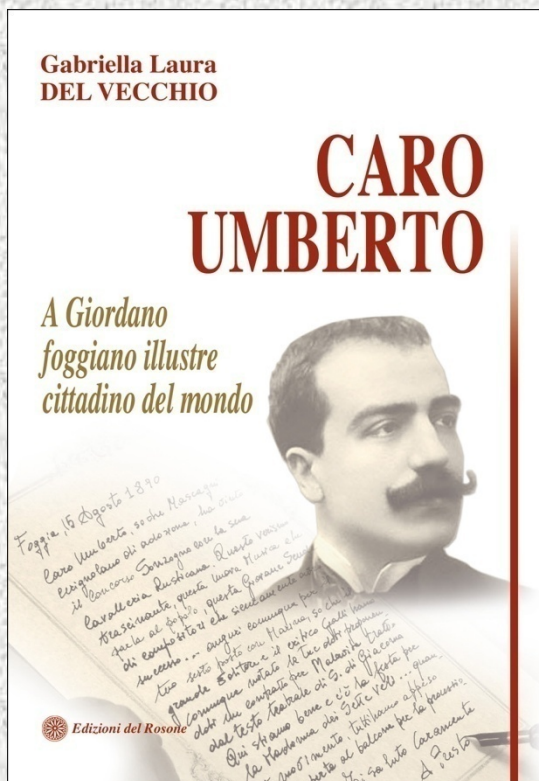
... Pagine atte a ricordare un grande protagonista della storia locale, a far conoscere l'uomo e l'artista Umberto Giordano, vissuto a cavallo tra il XIX e il XX secolo, un foggiano illustre cittadino del mondo, di cui si ritiene doveroso trasmettere la memoria alle nuove generazioni, e non solo...



... Pagine atte a ricordare un grande protagonista della storia locale, a far conoscere l'uomo e l'artista Umberto Giordano, vissuto a cavallo tra il XIX e il XX secolo, un foggiano illustre cittadino del mondo, di cui si ritiene doveroso trasmettere la memoria alle nuove generazioni, e non solo...

*I miei ottant'anni non mi pesano ancora,
sullo spirito e sulla mente,
in cui campeggia la visione della mia diletta
Foggia...
ma la mia assenza è soltanto fisica
perché la lontananza resta annullata
dal ricordo e dall'amore.*

U.G.

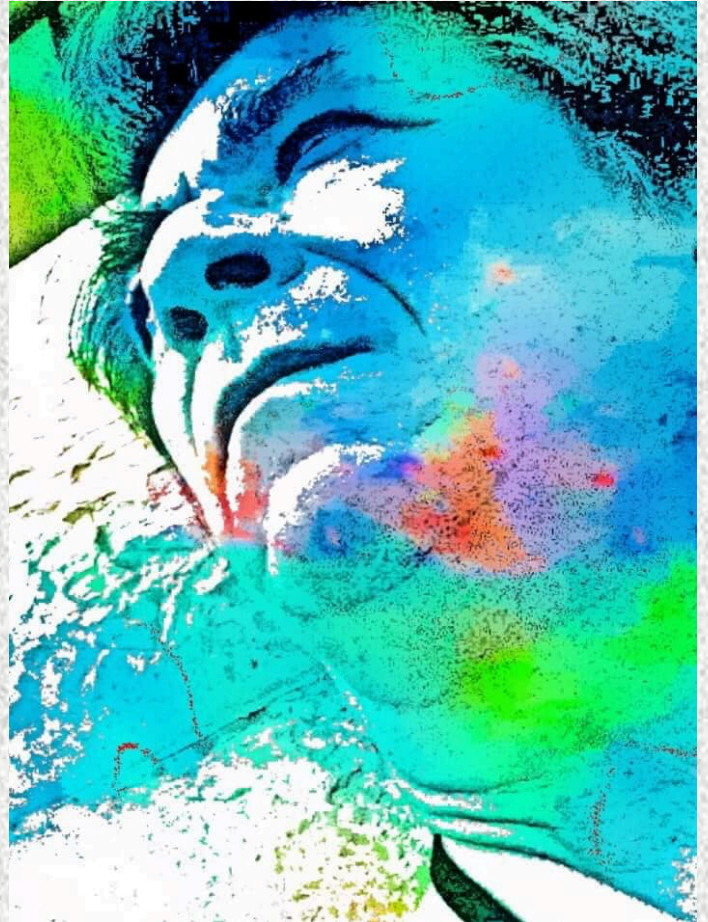


Raccontare in versi

Bruno Caravella

RACCONTO GARGANICO ©

**Il Signore Iddio
dopo aver fatto il mondo
lo vide grigio e freddo
decise di creare
allora
un luogo unico e fantastico
e grazioso non poteva essere
che con due tinte
meravigliose
e Domeniddio
da grande artista
scelse il verde e l'azzurro
colori cangianti
che con l'ausilio
del giallo sole
viravano magicamente
nel volgere d'un tramonto
dono di stupore
pigmentato di poesia
da blu indaco
a smeraldo marino
un giorno
pensò
scrutando il suo cielo stellato
un pastore temerario**



Bruno Caravella visto da Maria Luigia Cirillo

**darà un nome glorioso
a questa terra
si compiacque
per questo miracolo
e guidato
dal suo stesso spirito
fu ispirato a dipingere
tutto il creato**

BRUNOCARAVELLA2021 ©



Foto di Bruno Caravella

**ancora oggi
nel tempo dell'eterno
Iddio
allarga il suo sguardo
benevolo
su queste valli benedette
su questi vividi prati
su queste montagne di luce**

**su questo pittoresco mare
e
commovendosi
preferisce teneramente
in ascetico silenzio
una preghiera di speranza
sull'umanità**

Bruno Caravella_Virtual Writer
Foggia 10 aprile 2021, ore 11,45

Vissi d'arte

Antonio Torquato Lo Mele

Il magnifico mondo di Alom

Alom è **Antonio Torquato Lo Mele**, artista e pensatore, creatore di magnifici mondi in cui perdersi e a cui aggrapparsi. Le sue opere, animate dal pensiero filosofico e da un brio infantile mai perduto, parlano un linguaggio onirico tutto da decifrare.



Antonio Torquato Lo mele

“LE ALI DELLA CREDENZA”

di Michi Quirito

L'opera di Antonio Torquato Lo Mele "**Le ali della CREDENZA**" rappresenta un intreccio di elementi che ordiscono una figura alata, antropomorfa: una doppia fila di cassetti chiusi, a guisa di gambe, su cui immediatamente si evidenzia uno sportello aperto, come in attesa, ancora sopra troneggia un invitante cesto di frutta, trionfo dei sensi, in alto un volto senza volto, ai lati un paio di ali aperte. Elementi, indizi sovrapposti in una sorta di ragionamento metaforico che, dalla memoria del passato, segreta, a volte inconfessabile, custodita nei cassetti chiusi, si evolve e si eleva (da confessionale ad altare laico) all'apertura dello sportello che con intima attesa si offre al dono della scoperta. Il volto non contiene un volto perché contiene tutti i volti, le ali aperte si dispiegano al volo simbolico della "conoscenza". Non l'archetipo del "femminile" vocato alla custodia e rigeneratore di destini, ma il viaggio intero dell'epopea umana. E proprio dai piedi di questa Credenza/Altare, in una sorta di liturgia religiosa, il viaggio ha inizio. Un percorso dove favola e tragedia dialogano, sfiorandosi attraverso l'ordito stesso dell'opera, fatto di forme rotonde, leggere e giocose e di linee dritte, asciutte e severe di una geometria perentoria. Il pensiero circolare e rotondo, che rassicura se stesso nell'approdo voluto, contro il raziocinio dell' "ineluttabilità".



Antonio Torquato Lo Mele – “Le ali della CREDENZA”

Un gioco o una lotta apparentemente impari perché affidata alla punta di quelle ali esplorative? Una danza intorno al pensiero! E sullo spaesamento iniziale di chi guarda un "infinito" che spinge alla fuga, ai piedi dell'altare, in una nicchia rotonda, l'autore poggia lieve la metà di un frutto rosso e succoso, incidendo nel contrassegno l'invito a continuare la ricerca dell'altra metà. E lo sguardo si ferma più calmo ad indagare le tracce del "piacere" e della "bellezza".

Michi Quirito

L'opera “*Le ali della CREDENZA*” è così realizzata:

Terracotta maiolicata

Dimensioni cm. 30x30

<https://www.facebook.com/AntonioTorquatoLoMeleArtista>

Associazione

CSV Foggia

Corso on line “Fare ed essere rete”



Il CSV Foggia organizza il corso di formazione **“Fare ed essere in rete: per una consapevolezza delle relazioni associative e una crescita degli ETS”**, destinato a massimo n. 20 rappresentanti di associazioni di volontariato e altri enti non profit, in modalità “formazione a distanza - on-line”. Gli incontri si svolgeranno ogni mercoledì e venerdì, nei giorni 9, 11, 16, 18, 23, 25 giugno 2021, dalle ore 16.00 alle 17.30. Saranno organizzate n. 6 lezioni (n. 1,5 ore per incontro), per un totale di n. 9 ore. Il corso trasmetterà ai corsisti le conoscenze per attivarsi nella costruzione e gestione di una rete con associazioni, altri enti non profit, enti pubblici, imprese, al fine di incrementare le opportunità di crescita della propria organizzazione. Scadenza iscrizioni: martedì 1 giugno 2021.

Sarà rilasciato un attestato di partecipazione a chi avrà frequentato almeno l'80% delle ore di lezione del corso prescelto.

La scheda di iscrizione dovrà essere compilata su [questo link](#).

Url <https://www.csvfoggia.it/>

L'isola che c'è

Contrastare la povertà educativa minorile



Ha preso il via **martedì 11 maggio**, con uno speciale appuntamento del laboratorio online **“Letture Piccine”**, l’intensa settimana organizzata dall’**Isola che c’è**, il progetto selezionato a Foggia dall’impresa sociale **“Con i bambini”** nell’ambito del fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

Questi gli altri appuntamenti:

Mercoledì 12 maggio, alle ore 18.30 in diretta streaming sulle pagine Facebook dell’**Isola che c’è** e di **Parcocittà**, **“Senti chi parla”** sul tema **“Andare incontro al cambiamento: la gravidanza. Emozioni, coccole e carezze, dal concepimento alla nascita”**.

Giovedì 13 maggio, due appuntamenti di Logopedia a Parcocittà: dalle ore 17, in compagnia delle esperte dell’Ass. Il Girasole, **Favoliamo** per bimbi di 3-4 anni; alle ore 18.30, **Giochiamo con le parole** per bimbi di 5-6 anni.

Venerdì 14 maggio, a partire dalle ore 17 su piattaforma Zoom, appuntamento online con il Massaggio Neonatale per accompagnare le mamme nel percorso relazionale con i bimbi di 0-1 anni.

Weekend, invece, all’insegna della creatività: **sabato 15 maggio**, presso l’Istituto Comprensivo Catalano-Moscato di Foggia, si svolgeranno i laboratori **“Sand”** e **“Leggo Dunque Sono”**, quest’ultimo a cura della **Piccola Compagnia Impertinente**. La P.C.I. sarà protagonista anche del laboratorio teatrale in programma **domenica 16 maggio** alle 10.30 a Parcocittà. Ingressi contingentati e secondo normativa anti Covid. Info e prenotazioni per tutti i laboratori: 3713564344.

<https://percorsiconibambini.it/lisolachece/>

Parole al microscopio

Avete ['avətə]

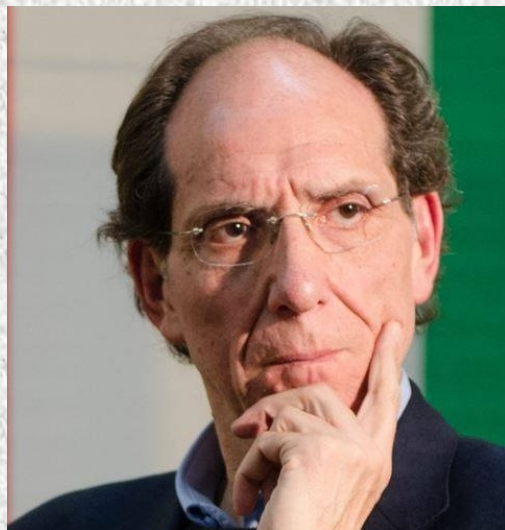
di Tonio Sereno

La maggior parte delle **parole** della lingua italiana e, salvo poche eccezioni, dei dialetti parlati in Italia, deriva dal **latino volgare**.

Siccome anche il dialetto foggiano utilizza, adattandole, moltissime parole di origine latina, nella rubrica "**Parole al microscopio**" le presenteremo, una alla volta, traendole dal mio "**Dizionario comparato del dialetto foggiano**", **edizione online 2021 in aggiornamento**, mettendone in evidenza **l'uso all'interno della frase dialettale**. Cioè cercheremo di capire

come ci esprimiamo noi foggiani quando parliamo in dialetto.

Proseguiamo con gli aggettivi.



Tonio Sereno

<http://ildialettodifoggia.altervista.org/antonio-sereno.html>



avete ['avətə] 1. agg. Alto. || SA *Si' avete e fesse!* [sɪ 'avətə ε f'fessə] Sei alto e stupido. || LR¹ àvete. || BA avete. || Etimol. dal lat. *altus*, propr. part. pass. passivo di *alĕre* «nutrire, far crescere».

gavete ['gavətə] agg. Alto. || Anche *avete* ['avətə]. || LA gàvete. || BA gavete. || RF gavete [g-avete].

Frasesologia dell'uso

|| CL *'i stivalett' cu' tacche avete* [i stuwa'lettə k-u 'takkə 'avətə] *N.d.R.* gli stivaletti con il tacco alto.

|| LR *Peppine ca vennève 'i zèppoline, ére nu pîzze d'òme àvete e chjne* [pəp'pinə ka vən'nəvə i tseppo'linə, 'ərə nu 'pittsə d'òmə 'avətə ε k'kjɪnə] *N.d.R.* Peppino che vendeva le zeppoline, era una pezzo d'uomo alto e pieno.

|| LA *àvete, sicche, pròbbete aggarbate* ['avətə, 'sikkə, 'pròbbətə aggar'bətə] *N.d.R.* alto, magro, proprio garbato.

Versi d'autore

di Amizio Contestabile

Questa poesia, tratta dal mio libro, *U' vekkjè e 'a vekkjè*, prende spunto da un vecchio detto foggiano, che racconta di un padre che, a tarda età, per non perdere le opportunità che il “mestiere” gli procurava, per farsi aiutare, cominciò a portare con sé il figlio Andrea. In tal modo, non solo riuscì a continuare il proprio “lavoro” ma ottenne anche di tramandarlo al figlio e chissà se poi quell'Andrea non ha tramandato a sua volta.

<https://www.facebook.com/amizio.contestabile>



Amizio Contestabile

Andrejè

Da giovënë 'u kjamavënë farfallè
liggè liggè e purtävè i guandè giallè
Arrubbävè assajè e a tutta forzè
nèn cè lassävè manghè i skorzè

Arrubbävè e karriävè, arrubbävè e karriävè
pè pokè cè trasevè 'nda kəsè ke abbètävè
Mo kè s'è fattè kkjù anzianè
ha da jè nu pokè kkjù kjənè

Pè karrià i rrobbè a' kəsa sujè
nèn podè jè kkjù tandè dè fujè
allorè sè portè apprissè u' figghjè Andrejè
akkussì u' padrè arrobè e u' figghjè karrejè

Andrea

Da giovane lo chiamavano farfalla/leggero leggero e portava i guanti gialli.
Rubava assai e a tutta forza/non ci lasciava neanche le scorze.
Rubava e trasportava, rubava e trasportava/per poco ci entrava nella casa dove abitava.
Ora che si è fatto più anziano/deve andare un poco più piano
Per trasportare la roba a casa sua/non può più andare tanto di corsa;
allora si porta appresso il figlio Andrea/così il padre ruba e il figlio trasporta.

Pensieri in libertà

Questa brutta malattia che priva la mente di tutti i pensieri, i ricordi e quant'altro fa di una persona vigile, attiva ed infaticabile, una specie di contenitore vuoto, non è facile viverla, curarla, sostenerla e affrontarla con la pace nel cuore. Spero che la scienza medica possa trovare cure sempre migliori, ringrazio tutti quelli che operano nel settore dell'Alzheimer, perché ci vuole tanta pazienza e forza d'animo. È il caso proprio di dire "mamma mije" un



Rosanna Dacia

espressione che oltre a essere usata per la propria madre, viene spesso usata per una situazione difficile.

Ringrazio **Tonio Sereno** per avermi dato una mano per la corretta scrittura dialettale del testo.

Mamma mije

Quanne mamma mije s'accumenzaje a fa' vecchie ,
'ngape a esse se annedaje 'nu verme,
che a poche a poche se 'nzenuaje ind'o cervello,
Cume 'nu parassite se magnave tutte quille
che steve ind'a esse, accumenzave a dice cose strane,
e mentre me parlave, me deceve: Ma chesso che te steve accuntanne?
Stu verme se magnave 'i recorde, 'i penzire, 'i facce.
'I figghie erene piccule e jevene a' scole elementare,
pure si nuje tenemme già quarant'anne.
'I jurne passavene, 'stu verme cangellave, senza ritegne,
pure 'u nome suje e, de tutti 'i sinze che teneve,
l'uneca cose che l'ere rumaste era 'a parole e 'i preghire.
Mammà, vuje cantà 'na canzone ke me?
Canteme "Mira al tuo popolo" e po' famme 'na tazze de caffè.
Mammà so' 'i dice de sere:
E allore damme 'nu bacette e po' ce jame a reterà e' case nostre.
Vabbù mammà intante accumminze a cantà tu che ije te venghe apprisse.

Glossari foggiani

Raffaele Lepore

Il Glossario è una raccolta di vocaboli, in genere non comuni, o addirittura antiquati, registrati in ordine alfabetico, accompagnati ognuno dalla spiegazione del significato o da altre osservazioni. Continuiamo questo viaggio, a puntate, nelle parole foggiane usate dal poeta Raffaele Lepore.

Il **glossario** che segue è ricavato dalle note apposte dallo stesso **Raffaele Lepore** in calce alle poesie pubblicate nei libri “Carosello foggiano”, “Quann'e-re uaglione” e “'I tîmbe so' cagnàte”.



Raffaele Lepore

da **feleppine** a **'i crapàre**

feleppine: corrente d'aria fredda

felinije, munacelle...: fuliggine, scarafaggi e ragni appesi

Felù: diminutivo di Raffaele

fenzine: fino a quando

ferzole: la frizione

fetèvene de 'nghiuse: puzzavano di muffa.

fiasche rutte: teste rotte

foghje 'i pelanghille: foglie di granoturco

funachètte: casa seminterrati

furtigne: odore acre, caratteristico delle stalle.

fussine: fossetta scavata a terra

gavetà: evitare

gènde a la sdusse: gente da niente

gonfrèdarie: camera d'aria

grummulèje: sta russando

'i cantature: le ranocchie

'i crapàre: allevatori ùi capre e mucche, quasi tutti domiciliati tra Potra Napoli e la Chiesa di San Michele, tanto che la zona stessa fu denominata: « *sop'e crapàre* ».

<http://ildialettodifoggia.altervista.org/raffaele-lepore.html>

Filastrocche e giochi di parole

Foggia

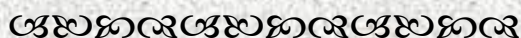
Continuiamo a pubblicare, un po' alla volta, la bella antologia di *filastrocche, scioglilingua, canzonette, conte, sfottò e varie, per grandi e piccoli*, raccolte dall'amico Michele Frattulino, tratte dai suoi libri *Pe tutte 'i gùste* e *Nu pòke de tutte*.



di Michele Frattulino

A la rèkkie (*filastrocca*)

A la rèkkie a la rèkkie,
a lu skurze e a la pellèkkie,
a pellèkkie nenn'è kotte
e ce magnàme pàne e rekotte



Michele Frattulino

'A moneke de Kajazze, (*scioglilingua*)

'A moneke de Kajazze
è jjùte a Nnapule a kkumbrà li tazze;
Se vutàje 'u tazzaule:
"A Kkajazze nğenn'anne tazze
kè vine a Nnapule a kkumbrà li tazze? "
Respunnìje 'a moneke de Kajazze:
"Si a Kkajazze stévene 'i tazze,
nen venéve a Nnapule a kumbrà li tazze!"

Personaggi da ricordare

Enzo Petrone

di **Mariateresa Labbozzetta**

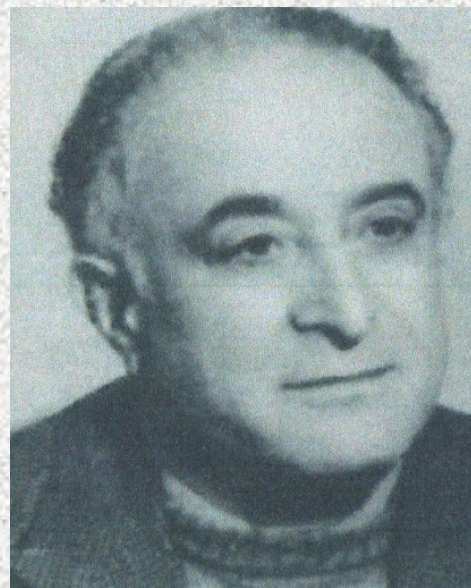
Personaggio poliedrico, ha spaziato dalla scenografia, alla musica, alla recitazione, alla pittura, oltre ad essere stato un valido caricaturista.

E' stato autore di gran parte delle illustrazioni del libro "Vernacolo in musica 2".

Tra le varie sue passioni adorava le orchestre americane.

Si era appassionato sempre più a questo genere di musica iniziando ad interessarsi da quando studiò che la composizione strumentale delle orchestre del 1920 circa si andava modificando notevolmente con la diminuzione degli archi e l'aumento degli strumenti a fiato e a percussione.

Iniziò a seguire quindi i musicisti dagli anni 1930 in poi tra cui Benny Goodman e la sua orchestra, il trombettista Benny Berigan (tra i più noti musicisti bianchi degli anni trenta), Louis Armstrong, Duke Ellington, sino a Glenn Miller e la sua orchestra di ottoni e legni (tra gli anni '40 e i primi anni '50), famoso per il genere dixieland e la jazz band dei complessi di New Orleans, che seguì con estremo interesse applicandosi sia teoricamente che praticamente fino ad ottenere un dis-



Enzo Petrone



Disegno di Enzo Petrone



creto livello musicale con la band di cui faceva parte.

Notiamo che la foto della sua band richiama molto il disegno della orchestra di Count Basie (1937/38).



Possedeva anche una biblioteca e una pinacoteca molto ricca, collezionata con passione e sacrificio.

Autore di operette musicali, opere pittoriche e scenografiche, collaborò alla animazione di ogni genere di arte e spettacolo.

La sua infanzia è stata travagliata, avendo perso il padre quando aveva appena un anno.

Nonostante la povertà, conseguenza anche del periodo bellico e della difficoltà di vivere solo con una madre vedova e una sorella, si impegnò nel seguire e coltivare i suoi interessi pittorici, lavorando come ragazzo di bottega, senza tralasciare la sua passione per la musica.

Nato nel 1929 morì a soli 60 anni e lo si ricorda per il suo temperamento artistico, per la sua disponibilità e soprattutto quale vivido esempio di nobiltà.

Fotografando la Daunia

L'Epitaffio di Foggia

Foto di Stefano Caruso

“L'Epitaffio di Foggia è un monumento realizzato nel 1651; è situato al termine di Via Alessandro Manzoni verso Piazza Sant'Eligio, sul punto dove arrivavano i tratturi L'Aquila-Foggia e Celano-Foggia. Il nome deriva da una targa presente sul monumento che ne ricorda il completamento sotto il re Filippo IV di Spagna in occasione di una reintegra dei confini dei tratturi.” (S.C.)



Stefano Caruso



Foto di Stefano Caruso



Come riportato nell'epigrafe apposta sul suo basamento, esso è stato eretto in occasione della reintegra dei tratturi voluta dal consigliere Ettore Capecelatro, nel 1651, durante il regno di Filippo IV. In una epigrafe integrativa si specifica, inoltre, che il manufatto è stato restaurato nel 1697. La guglia, in pietra locale, è formata da un alto basamento ottagonale, arricchito da stemmi ed un coronamento a volute, sormontato da un secondo ordine in forma di bulbo che funge da base per una statua lapidea che effigia un sovrano.

<https://www.cartapulia.it/dettaglio?id=122993>



Foto di Stefano Caruso

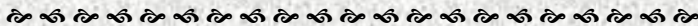


Foto di Stefano Caruso